



L'INTERVISTA

CASCINA TORRIONE: L'ARTE DI EDUCARE

di Rita Iacono, grafica di Francesco Ambrosini (CREA PB)

Scheda RRN 21.1 Promozione e supporto alla diffusione dell'Agricoltura sociale

Nel 1956, il bisnonno Matteo si spostò da Fossano, un paese in provincia di Cuneo, ad Argentera, una frazione di Rivarolo Can.se (TO) dove parecchie cascine, di proprietà dei Nobili Recrosio, venivano date in affitto a nuovi immigrati perché gli abitanti del canavese iniziavano ad abbandonare l'attività agricola per andare a lavorare nello stabilimento della FIAT. Ad Argentera, il mio bisnonno riuscì ad acquisire una cascina e dopo poco ha dato avvio all'attività zootecnica e alla coltivazione di cereali, che, poi, furono portate avanti da mio nonno Giovanni fino agli anni '90. In seguito alla crisi delle quote latte, il nonno Giovanni scelse di convertire l'indirizzo zootecnico in florovivaistico, e per rispondere alle esigenze del mercato e dei consumatori sempre più attenti ad un'alimentazione sana e rispettosa dei cicli naturali, ha scelto di intraprendere anche la coltivazione di ortaggi con metodo convenzionale, ma cercando di utilizzare meno farmaci possibile. Nel 2011, in seguito ad attività di ristrutturazione aziendale che ha riguardato la vecchia stalla in disuso abbiamo dato avvio all'agrinido e alla fattoria didattica. Non molto tempo fa abbiamo anche scelto di convertirci al metodo di coltivazione biologica e abbiamo avviato l'attività agrituristica e di allevamento avicolo.

Maria puoi parlarci dei servizi che offre la struttura?

Come percorso di studi ho scelto di laurearmi in Scienze dell'educazione e dal 2011 abbiamo iniziato ad offrire alla comunità un servizio innovativo per la prima infanzia, mettendo a disposizione i locali della vecchia stalla, ristrutturati a misura di bambino, per dare vita al nostro progetto di agrinido. Dalla primavera del 2012 la vecchia concimaia è stata adibita ad accogliere le attività di fattoria didattica in modo da riuscire a dare continuità al progetto e a mantenere un rapporto con i bambini anche dopo il termine del nido (uscite didattiche, centro estivo per bimbi dai 3 ai 10 anni, laboratori di cucina per le famiglie). Nel corso degli anni, anche l'attività aziendale è cambiata, dal 2015 abbiamo iniziato la coltivazione della canapa sativa da cui otteniamo farina e olio e dall'anno successivo abbiamo deciso di coltivare il lino da cui otteniamo anche in questo caso olio e farine. Da quando anche mio marito Emanuele, agronomo, ha iniziato a lavorare in azienda, abbiamo scelto di introdurre il metodo di coltivazione biologica per produrre cereali e ortaggi. Infatti, da circa 5 anni abbiamo ampliato la coltivazione di prodotti ad uso alimentare, producendo girasole, mais da polenta, grani antichi, segale, farro, grano saraceno e introdotto l'allevamento di polli biologici. Nell'estate 2020, grazie sempre al sostegno familiare, abbiamo diversificato l'attività aziendale con l'apertura dell'agriturismo, Tucamangè, che offre prodotti della cascina cucinati con cura da mio zio Matteo.

Maria può parlarci dell'agrinido, della sua esperienza con i bambini e del perché ha scelto di intraprendere questa attività?

Ho scelto di aprire un agrinido per riuscire a mettere a frutto le competenze acquisite in ambito universitario, inoltre, la mia passione per l'educazione naturale di Rousseau che prevede la crescita del bambino a contatto con l'ambiente, per la slow e l'outdoor education, sono stati i punti cardine del mio progetto. L'attività di agrinido ha permesso anche di evitare che l'azienda chiudesse a seguito del pensionamento di mio nonno. Inoltre, grazie al bonus nido erogato dall'INPS molte più famiglie riescono ad accedere e ad usufruire del nostro nido. Come dicevo, abbiamo ristrutturato la vecchia stalla creando un ambiente a misura di bambino e soprattutto familiare, in cui ognuno possa essere libero di crescere, sviluppare i suoi talenti e perseguire il suo sviluppo naturale. All'interno dell'agrinido siamo attenti ad una alimentazione sana in modo da contribuire alla crescita di futuri consumatori consapevoli.

Può parlarci delle attività che realizzate con i bambini e dei servizi che offre l'agrinido?

All'interno del nostro agrinido i bambini hanno l'opportunità di svolgere attività reali e di incontro con altri adulti in un ambiente familiare. La nostra struttura accoglie in totale 16 bambini di età compresa tra 6 mesi e 3 anni, proponendo loro un percorso di crescita che risponda al bisogno di giocare e muoversi in libertà in un ambiente stimolante e accogliente.

Durante la settimana si alternano laboratori espressivi, musicali e di lettura, giochi psicomotori, attività di cucina e di manipolazione di elementi naturali, i bambini sono coinvolti, in particolare, nell'esplorazione e scoperta dell'ambiente naturale, come la cura delle piantine, l'accudimento di piccoli animali da cortile, la partecipazione a momenti di vita agricola come la raccolta delle patate e percorsi tattili. Sia all'interno dell'agrinido sia nei centri estivi i progetti sottolineano l'importanza di una sana alimentazione e sensibilizzano i bambini affinché rispettino l'ambiente che li circonda facendo attenzione a differenziare in modo corretto i rifiuti, a ridurli attraverso il minor utilizzo di imballaggi prediligendo, ad esempio nei pic nic, il ricorso a borracce e scatole porta pranzo.

Per quanto riguarda l'alimentazione, il menù settimanale, stabilito in accordo con l'Asl, è preparato utilizzando alimenti per circa l'80% di nostra produzione, il resto (carne di vitello e formaggi) è acquistato direttamente da altre aziende certificate; inoltre, riteniamo fondamentale offrire ai bambini sempre prodotti freschi, quindi gli acquisti coincidono con i giorni della settimana in cui è previsto consumo di carne di vitello o di formaggio.

Maria quali ritieni siano state le difficoltà che hai incontrato per la realizzazione del tuo progetto?

Sicuramente scegliere di aprire un servizio educativo, con le sue norme, in un'area rurale, non è stato per niente facile. Anche la mancanza di legislazione ad hoc ha inciso notevolmente sui tempi per avere le autorizzazioni necessarie per la ristrutturazione e l'avvio dell'attività. In aggiunta anche l'investimento per la ristrutturazione dei locali è stato davvero importante. Dal punto di vista economico, l'attività di agrinido prevede alti costi di gestione in rapporto all'esiguo numero di bambini ospitati, però rappresenta, al tempo stesso, un'opportunità sia per l'azienda agricola sia per l'agriturismo perché porta e crea nuova clientela.

Quali invece rappresentano per te le opportunità di un agrinido per la comunità e per lo sviluppo locale?

Nella frazione Argentera del Comune di Rivarolo Can.se (TO) c'è stata una crescita notevole di famiglie giovani con bambini in assenza, però, di servizi per il nido. Per questo per me è stato importante realizzare il mio progetto, non solo per offrire un servizio educativo in una località rurale che ne era sopravvissuta, ma anche per valorizzare il territorio attraverso proposte formative e di aggregazione. Inoltre, l'introduzione di una nuova attività ha contribuito allo sviluppo locale creando posti di lavoro e valore economico, ma anche promuovendo il benessere dei bambini e delle loro famiglie attraverso la promozione dell'educazione alimentare e ambientale.

